



**Piccole cose da nulla** di Claire Keegan - Einaudi editore.

“Piccole cose da nulla” è un libro che si legge in un soffio ma che lascia una scia lunga.

In meno di cento pagine la scrittrice narra il quotidiano di Bill Furlong, un commerciante di carbone e legname che vive in un paesino irlandese negli anni 80.

Sono i giorni che precedono il Natale, fa freddo e si percepisce una situazione di precarietà.

Bill è un uomo buono e onesto, tratta bene i suoi dipendenti, aiuta come può chi si trova in difficoltà, si impegna con tenacia nel lavoro affinché la sua famiglia possa essere al sicuro. È consapevole che tanti sono costretti a partire o a ricorrere al sussidio di disoccupazione e che tutto può cambiare in un istante. Alle spalle ha una storia difficile: nato da una madre non sposata, è cresciuto in una grande casa sotto l’ala protettrice dell’anziana signora Wilson, una vedova protestante che, alla notizia del suo arrivo, invece di allontanare la giovane ragazza cattolica al suo servizio, le ha permesso di lavorare e crescere il suo bambino. Bill, nonostante le difficoltà con cui si è scontrato, ha fatto strada, è un uomo con sani principi, rispettato, con una moglie e cinque figlie per le quali sta cercando di costruire un futuro migliore. La vita scorre quieta, quasi monotona, come il fiume che attraversa il paese, eppure in quei giorni Bill ha una strana sensazione: sente che nell’aria, fra le persone, anche in casa sua, aleggia qualcosa di non detto. Gli sembra che ci sia sempre un’altra cosa da fare e che questo non permetta di fermarsi, di sostare sul qui e ora. Ogni tanto gli ritornano pensieri e immagini della sua infanzia, piccole cose: un sapore, un profumo, una sensazione, ma ha tanto lavoro e il dovere lo assorbe.

Al di là del fiume, sulla collina, sorgono due edifici religiosi: la scuola femminile St Margaret e il convento delle suore del Buon Pastore. Il convento è un istituto correzionale ed ha una lavanderia che funziona benissimo. È proprio alle suore che Bill deve consegnare un carico di carbone, ma quando arriva al convento, non ricevendo risposta, entra e incontra alcune delle ragazze lì ospitate.

Quell’incontro è per lui decisivo; Bill si allontana, quasi scappa, si perde, ora quale sarà la strada?

Dove lo porterà la “sua” strada? Le parole di un anziano gli restano nella testa “*ti porta dove vuoi*”.

Per Bill è l’inizio di un percorso di consapevolezza: si è sempre imposto di stare a testa bassa, al proprio posto: in fondo ha dei doveri, deve proteggere la sua famiglia, e, come gli suggeriscono, vedere e parlare può fargli perdere tutto. Ma come si può chiudere gli occhi su ciò che accade e dirsi ancora cristiani, riuscire a guardarsi ancora allo specchio? Basta essere onesti, buoni, comportarsi bene, non far del male a nessuno?

Qualcosa lo spingerà a rifiutare di voltarsi dall’altra parte davanti ad un’ingiustizia. Sarà il ricordo del suo passato, l’esempio della signora Wilson, la sua quotidiana bontà, l’amore ricevuto, tutte le piccole cose da nulla, piccoli semi che hanno portato il loro frutto.